

Mercoledì 27 maggio 1998

6 l'Unità2

GLI SPETTACOLI/MUSICA

**Rolling Stones
Ancora incerta
la data milanese**

Non è stata presa ancora alcuna decisione sulla nuova data del concerto milanese di San Siro, che dovrebbe sostituire quella del 30 maggio, slittata per la costola incrinata di Keith Richards. Il promoter italiano David Zard ha spiegato che si dovrà attendere ancora qualche giorno, ma che è comunque fiducioso: le «Pietre rotolanti» dovrebbero suonare a Milano, nel periodo compreso tra il 5 e il 15 giugno. David Zard ha comunque aggiunto che, nel caso in cui il concerto dovesse slittare oltre il 15 giugno e San Siro non dovesse essere più disponibile per il rifacimento del prato, altri spazi italiani potrebbero essere presi in considerazione.

**Il 5 giugno
la «Mingus Big
Band» a Udine**

Dal 2 al 7 giugno nel teatro nuovo di Udine parata di star del jazz mondiale. Il cartellone si aprirà il 2 giugno nel segno del contrabbasso e vedrà protagonista il contrabbasso solo, Giovanni Mayer. Seguirà la performance del pianista Ahmad Jamal, indicato più volte da Miles Davis come uno dei suoi maggiori ispiratori. Il 3 giugno sarà la volta della Mittel Europa Union capitanata da Aldar Pege e dell'esibizione esibizione di Charlie Haden affiancato per l'occasione da Kenny Baron. La vera grande sorpresa è comunque quella del 5 giugno dove in esclusiva arriverà la Mingus Big Band. Un appuntamento straordinario con 14 straordinari musicisti. Se potete, da non perdere.



Daniel Dal Zennaro/Ansa

Vittorio Salvetti presenta l'edizione annuale della popolare passerella musicale che tocca diverse piazze italiane. E torna a Verona

Festivalbar, e sai cosa senti

MILANO. Scordamocce è passato. E piazza del Plebiscito che non ha raggiunto il quorum. Ma dimenticare Napoli, per Vittorio Salvetti, non è nemmeno tanto doloroso. Anche perché, nell'anno del 35° compleanno, il Festivalbar (la prima puntata è in onda stasera alle 20.45 su Italia Uno), tornerà a casa. «Non è ancora ufficiale, manca il nulla osta del Ministero. Però, diciamo che al 99% la finale dovrebbe svolgersi all'Arena di Verona».

Dopo sei anni. E quasi gli viene da applaudire il destino, al patron di tutte le canzonette. Raggiante come un bambino davanti al barattolo della marmellata, Vittorio Salvetti si presenta in grande spolvero nel giorno della sua rivincita. «È sempre stato il mio sogno tornare all'Arena», esordisce. E tanto che c'è, visto che le rivincite è meglio prenderle con gli interessi, il patron comincia bacchettare il mondo della canzone.

A cominciare da Sanremo. «Il regolamento del festival è assurdo. Altro che canzoni inedite. I brani vanno ascoltati prima, la gente deve conoscerli per tempo per amarli». Esattamente come succede nel suo juke box dell'estate, che per lui è il vero festival della musica italiana. «Al Festivalbar anche i cantautori vengo-

no volentieri», e giù la seconda pacca sulle caviglie di Sanremo. «E non costringiamo nessuno a cantare in playback. Se Bonjovi arriva e dice che non vuole fare la scimmia, ma poi declina la mia offerta di cantare dal vivo, non ci posso fare niente». Giochissimo a tennis saremmo già al cambio di campo senza che l'av-

stivalbar, annuncia che sta lavorando ad un progetto di «Grammy Awards della canzone italiana». «Quelli che ho visto finora sono solo premi come tanti altri». Cambiano le voci, ma non il lavoro ai fianchi di Sanremo. Anzi, è proprio il duo Fiorello-Marcuzzi a piazzare il colpo finale. «Non saremo come i pre-

te a togliersi qualche altro sassolino dalle scarpe.

E ce n'è per tutti. Celentano: «L'anno scorso per cantare volevo 100 milioni, gli ho detto di stare a casa». Il presidente dell'antitrust Amato: «Le case discografiche sono rappresentate tutte, nel rispetto del pluralismo». Un ex assessore di Verona:

«Mi ha chiesto i soliti 20 biglietti omaggio. Ma quest'anno non ce ne sono, perché il 10% dell'incasso sarà devoluto all'associazione per la lotta contro il cancro e alla lega Filodoro. Quando ha capito che avrebbe dovuto pagare me ne ha chiesti solo due. Dopodiché ha fatto chiamare la segretaria per cancellarli. Ecco chi sono i personaggi che hanno approfittato del Festivalbar». L'ultima botta è per la canzone troppo d'autore. «I ragazzi oggi vogliono sentir parlare di sentimenti. Non c'è più bisogno di messaggi nelle canzoni. A parte il mio: comprate la nostra compilation».

Bruno Vecchi

Fiorello e Alessia Marcuzzi, in alto con Vittorio Salvetti, i due presentatori della 35ª edizione del Festivalbar durante la conferenza stampa di presentazione

D. Dal Zennaro Ansa



SALVETTI
«I premi che ho visto finora sono come tanti altri. Io penso ai Grammy Awards della canzone italiana»

versario abbia toccato la pallina. «Abbiamo pure gli emergenti. Di un certo spessore. Perché non vogliamo né possiamo fare una piccola cosa aperta anche al figlio del macellaio». Gioco, set e partita. Con Salvetti che, prima di passare le consegne a Fiorello e Alessia Marcuzzi, la nuova coppia di presentatori del Fe-

sentatori del Festival. Qui le protagoniste sono le canzoni. Mica come a Sanremo, dove quest'anno si è parlato solo dei vestiti della Herzogova». Affondata la corazzata dell'Ariston, Salvetti prima si concentra sulle profezie: «Il tormentone dell'estate dovrebbe essere No tengo dinero dei Los Umbrellos»; poi si diver-

hanno approfittato del Festivalbar». L'ultima botta è per la canzone troppo d'autore. «I ragazzi oggi vogliono sentir parlare di sentimenti. Non c'è più bisogno di messaggi nelle canzoni. A parte il mio: comprate la nostra compilation».

Tutte le date e gli ospiti della kermesse canora

Per chi volesse seguire in tv o dal vivo la kermesse canora ecco date e puntate.

L'edizione 1998 partirà questa sera su Italia 1, alle ore 20.45, con la prima puntata registrata alla Villa Contarini di Piazzola sul Brenta. Conduttori, Alessia Marcuzzi e Fiorello. La manifestazione canora estiva - che quest'anno ha eliminato i biglietti-omaggio, devolvendo il ricavato in beneficenza - si svolgerà in 3 fasi:

l'anteprima di oggi e del 3 giugno (da Piazzola), la fase «calda» il 6 e 14 luglio (da Capiliveri, Isola d'Elba), il 21 e 28 luglio e il 4 agosto (da Lignano Sabbiadoro), e la finale del 7 e 8 settembre (forse da Verona). Cinquantasette gli artisti del cast, tra big, superbig, ospiti, vedette straniere ed emergenti italiani. In più, tre «vetrine» in seconda serata in appoggio ad alcune puntate.

Durante la prima puntata si esibiranno:

Alexia, gli Articolo 31, Giorgia, Lionel Richie, Natalie Imbruglia, Biagio Antonacci, Pino Daniele, i Simple Minds, Angelo Branduardi, The Corrs, Fiorella Mannoia, Nek, Luca Carboni, Antonella Ruggiero, i Simply Red e Patty Pravo.

Mercoledì 3 giugno sarà invece la volta di:

Los Umbrellos, Lenny Kravitz, Mietta, gli Ace of Base, Gianluca Grignani, Paola Turci, Vasco Rossi, Spagna, Savage Garden, Rosana e gli Articolo 31, Eros Ramazzotti, Michele Zarrillo, Patty Pravo, Lionel Richie e Ricky Martin. Come sempre, il Festivalbar premierà la canzone più gettonata e il cd dell'estate.

Ramazotti/1 Scelti i B-nario per «supporter»

Vita dura, quella dei supporter. Ma anche stimolante, perché non è da tutti esibirsi davanti a un pubblico di 50mila persone. La pensano così Massimo Zoara e Luca Abbrescia, in arte B-nario, che accompagneranno Eros Ramazzotti in tutta la tournée italiana (saranno il 28 a Firenze, il 9 giugno a Modena, il 10 ad Ancona, il 12 a Roma) e parteciperanno anche al Festivalbar. «Abbiamo radici diverse da Eros - ha detto Massimo Zoara, 27 anni come il collega Luca - e anche un pubblico diverso. Noi siamo partiti col rap, poi ce ne siamo allontanati scegliendo uno stile più melodico. Fare i supporter ci serve per farci conoscere e imparare a tenere il palcoscenico». Senza tanto preoccuparsi delle differenze, Ramazzotti si è appassionato alla musica dei B-nario, tanto da produrre il loro ultimo album, «Scambio», appena uscito. «Le nostre canzoni - dicono - sono melodiche, ma con qualche inserto rap: certi messaggi vanno detti con ritmo martellante». Felicitissimi del lavoro con Ramazzotti raccontano: «Sulla melodia è un genio e per questo insisteva molto sul canto, sui cori. Alla fine del disco, abbiamo inserito una peripetia delle prove in studio: errori nostri, o dei coristi, Eros che ci riprende, a testimonianza dell'armonia con cui abbiamo lavorato».

Ramazotti/2 Pace fatta con Baglioni

Dopo le polemiche dei giorni scorsi è pace fatta tra Claudio Baglioni e Eros Ramazzotti.

Una telefonata definita molto amichevole, dopo la querelle della scorsa settimana tra i due artisti sull'utilizzo dello stadio Olimpico a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, ha sbloccato la situazione e Adriano Aragozzini, organizzatore del concerto, ha potuto annunciare la replica del concerto di Baglioni il 7 giugno prossimo. L'indiscrezione è fatta trapelare ieri dall'ufficio stampa della Oai di Aragozzini, secondo cui il primo concerto di Baglioni all'Olimpico, il 6 giugno, entrerà nel Guinness dei primati per la vendita di tutti i biglietti disponibili. La polemica tra Baglioni e Ramazzotti era nata perché il promoter di Ramazzotti in Italia si era in un primo momento opposto all'effettuazione di una seconda data di Baglioni all'Olimpico poiché lo stadio sarebbe stato consegnato ai tecnici del concerto di Ramazzotti con un giorno di ritardo (il concerto di quest'ultimo è per il 12 giugno).

Il palco costruito per il concerto di Baglioni è di enormi dimensioni e a forma di «croce». È la prima volta che in Italia si organizza una messinscena così «originale» per una star nostrana e, per giunta, nel tanto agognato Stadio Olimpico romano.

A Genova, città natale del violinista, non c'è niente che ricordi il Maestro Paganini? Da tempo non abita più qui

Un appello firmato da Accardo, Ughi, Poulet e tanti altri per costruire un museo dedicato al musicista.

GENOVA. Mozart è Mozart, ma Mozart è diventato anche un cioccolatino, segno di una devozione persino dolcissima al musicista di Salisburgo. Nicolò Paganini, invece, non ha nessun segno di devozione da parte dei genovesi.

La sua casa natale è stata distrutta dalla ruspe nella devastante demolizione del quartiere di Madre di Dio alla fine degli anni Sessanta. Aveva ampie finestre con delle grate e nel mezzo c'era una lapide di Anton Giulio Barrili e un'edicola con una Madonna. È rimasta un'iscrizione a ricordare quell'edificio di passo di Gattamora al civico 38, già Fosse del Colle, dove il futuro principe del violino nacque il 26 ottobre 1782 da papà Antonio e da mamma Teresa Brucchiard, originari di Carro, in provincia della Spezia.

Adesso sembra firme dell'intelligenza musicale mondiale chiedono che il violinista abbia finalmente una casa a Genova, un museo dove raccogliere i suoi cimeli ancora esistenti. L'appello è stato lanciato da Alma Brughero Capaldo, pianista genovese e direttrice dell'Istituto di studi paganiniani ed ha trovato significative adesioni tra le quali Salvatore Accardo, Uto Ughi, Herbert Hunt, Normann Erlih, Marie Frances Calas, Gerard Poulet e Massimo Quarta. Mille firme sono state rac-

colte alla Scala. Se Genova ha distrutto la casa del suo grande maestro e non ha mai sentito l'esigenza di dedicargli un museo, anche il corpo non giace in suolo ligure.



La salma imbalsamata, proveniente da Nizza dove Paganini era spirato il 27 maggio 1840, attese a lungo alle porte della città il permesso di sepoltura che doveva avvenire a Roma, in Val Polcevera, dove

il musicista genovese aveva una casa di campagna, quell'eremo dove compose i suoi famosi 24 Capricci. Ma il nulla osta alla sepoltura fu negato poiché la chiesa giudicò empio quel musicista.

Così il figlio dei Capricci è sepolto nel cimitero di Parma, città dove si era trasferito, ed è dimenticato oltre che da Genova anche dalla Valpolcevera e da Carro. In più di centocinquanta anni i suoi cimeli si sono sparpagliati ovunque. Le tracce della storia intima di Paganini - lettere, manoscritti, spartiti, ritratti e oggetti personali - sono finiti all'asta in mezza Europa. L'ultima occasione è andata perduta nel 1993 quando il Comune di Genova rinunciò alla prelazione su un ritratto di George Patten al costo di centomila sterline. Altri manoscritti sono stati sottratti nel capoluogo ligure e venduti altrove.

È possibile adesso rientrare in possesso dei ricordi paganiniani? Ci crede fermamente Alma Brughera

Capaldo che ha mobilitato per questo l'intero mondo musicale nella speranza di recuperare la memoria dissipata del musicista, della sua epoca e dell'ambiente genovese fine Settecento. Il museo o la casa del violinista potrebbe trovare sistemazione nella zona di Sarzano, luogo legato a Paganini: lì fu battezzato, passò l'infanzia, comprò una casa per la madre e debuttò nel 1795 suonando le musiche rivoluzionarie del Carmagnola. La sede dell'Istituto di studi paganiniani si trova proprio nel Museo di Sant'Agostino anche se si riduce a due armadi pieni di documenti.

Nel deserto paganiniano gli unici appigli sono i due violini del maestro custoditi dal Comune e il Premio Paganini che ha rilievo internazionale. Ma ridurre a dieci giorni, quanto dura il concorso, il rapporto tra la città e il suo maestro appare riduttivo. Paganini, del resto, mantiene un fascino intatto e ogni volta che il suo Cannone suona - com'è accaduto in questi giorni a Strasburgo - si crea una forte emozione. Chi venisse a Genova suggestionato da una scia di evocazioni paganiniane rimarrebbe però deluso e la gente di trovarebbe davvero costretta a dire: «Paganini non abita più qui».

Marco Ferrari

novità
IU
FIRENZE

CLICCA QUI!

Palazzo Vecchio (Municipio)

Palazzo d'Uffizi

IN CD ROM
UN VIAGGIO
INTERATTIVO
NELLA
GALLERIA PIU'
FAMOSA DEL
MONDO
IN EDICOLA
A SOLE
30.000 LIRE